

## RIPARTIRE DOPO IL COVID

---

Dati e mappe per la resilienza dei comuni



## Ripartire dopo il Covid-19

### Dati e mappe per la resilienza dei comuni

*Progettare e programmare politiche pubbliche efficaci a sostegno dei territori è il compito che i decisori devono affrontare per favorire la ripresa economica dell'intero Paese. Una sfida complessa ma possibile, anche con il sostegno delle mappe reddituali dei Comuni italiani, disegnate da SOSE secondo un modello costruito grazie alla competenza sviluppata nella determinazione e dei fabbisogni standard e nella elaborazione degli ISA - Indici Sintetici di Affidabilità fiscale.*

SOSE, come partner metodologico del MEF svolge una costante attività di ricerca integrando competenze statistiche con know-how econometrico, aziendale e informatico e sviluppando prodotti e servizi attraverso un processo continuo di innovazione metodologica e tecnologica. A partire dalle competenze sviluppate per la determinazione dei fabbisogni standard e per l'elaborazione degli ISA, SOSE ha ricercato e progettato possibili strumenti utili a comprendere la portata degli effetti causati dalla pandemia da Covid-19 sugli enti territoriali, a supporto di politiche pubbliche efficaci in una società sempre più data driven.

L'attività usuale sui fabbisogni standard degli enti territoriali ha permesso di valutare con chiarezza che gli effetti sanitari e di salute pubblica, evidenti a ogni cittadino, si sarebbero rapidamente coniugati con effetti di natura economica producendo, come riflesso, una trasformazione dei territori, plausibilmente di natura strutturale sotto alcuni aspetti specifici.

SOSE ha scelto, quindi, di costruire misure oggettive per valutare entrambe le aree di impatto del fenomeno pandemico, quella sanitaria e quella economica, centrando le analisi sui dati, sfruttando quelli a disposizione e reperendone di nuovi, mediante costante ricerca e sintonizzazione con i canali istituzionali deputati alla diffusione di informazioni.

L'impatto sanitario è stato misurato, relativamente al periodo di fase 1, valutando da un lato la pressione media prodotta sul sistema sanitario di ciascuna regione dai pazienti positivi al Covid-19 e dall'altro il tasso medio di contagio ogni 10 mila abitanti registrato nelle diverse province italiane. Con riferimento all'ultima misura sono state indagate, inoltre, le caratteristiche territoriali risultate significativamente collegate con i casi di contagio. Tra le più rilevanti, la presenza sul territorio provinciale di un alto tasso di malattia cronica, di una percezione negativa della qualità dell'aria, di un elevato tasso di occupazione (collegabile a una forte mobilità delle persone), di un basso tasso di vaccinazione antinfluenzale e di una elevata presenza di persone che vivono in convivenze<sup>1</sup>.

L'impatto economico è stato invece valutato prendendo in considerazione gli effetti della pandemia sull'economia privata e collegandoli a quelli connessi all'economia pubblica, con particolare riferimento ai possibili riflessi sulla spesa sociale dei comuni italiani.

In particolare, l'analisi sull'economia privata è stata condotta attraverso la valutazione della contrazione dei ricavi da impresa e da lavoro autonomo, con riferimento alla singola attività, proporzionalmente ai giorni di chiusura imposti dal lockdown e simulando scenari di ripresa più o meno rapida durante la fase 2. Inoltre, particolare attenzione è stata posta alle attività relative alla

---

<sup>1</sup> ISTAT: insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili.



filiera del turismo, per le quali è stato considerato uno scenario di contrazione più pessimistico. L'analisi a livello di singola impresa consente di poter individuare come tali decrementi si distribuiscano sul territorio su base comunale, garantendo un bagaglio informativo a livello di granularità molto dettagliato.

Parallelamente sono state individuate le relazioni che governano l'andamento del reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF (RIAI) pro capite, tramite componenti di tipo socio-economico, ma soprattutto tramite le relazioni con ricavi da imprese e con la Cassa Integrazione Guadagni - CIG. Queste ultime due leve, la decrescita della prima e l'incremento della seconda, hanno consentito di stimare una contrazione del reddito imponibile derivante dall'attività di impresa pari al 5,43% a livello nazionale, a fronte di una riduzione media dei ricavi del 18,69%. In contempo è stato anche valutato il peso dei redditi da lavoro dipendente privato sul RIAI e quale impatto sia possibile prevedere su questa componente reddituale per effetto della crisi. Tale impatto è stato stimato tramite le relazioni concatenate tra la variazione del prodotto interno lordo e le variazioni del reddito complessivo e del reddito da lavoro dipendente.

Prendendo a riferimento lo scenario del Documento di Economia e Finanza - DEF, che prevede per il 2020 un calo del PIL reale italiano pari all'8,1%, la combinazione della variazione di reddito di impresa e di lavoro autonomo con quella del reddito da lavoro dipendente privato porta a stimare un decremento medio nazionale del RIAI dell'8,19%. Lo scenario basato sulla variazione del PIL reale del -14% previsto da OCSE nel caso di double-shot porterebbe invece a una stima di decremento del RIAI dell'11,3%.

Per poter valutare gli impatti della crisi pandemica sulla finanza locale e in particolare sulle potenziali necessità di risorse nell'ambito del settore sociale è stata studiata poi la relazione esistente tra le variazioni del RIAI e la percentuale di incidenza della povertà assoluta, rivelando che al variare in negativo di un punto percentuale del RIAI l'incidenza della povertà assoluta sale dell'1,09%.

Un ulteriore evidente effetto della crisi economica collegata alla pandemia è da ascrivere a una marcata trasformazione del mercato del lavoro, con un forte aumento del tasso di inattività che ISTAT ha stimato in crescita del 3,95% ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Per poter cogliere nel modello la potenza di questo effetto è stata analizzata la relazione tra tasso di inattività e incidenza della povertà assoluta, scorporando la componente di impatto legata alla correlazione tra tasso di inattività e reddito.

Dalla combinazione delle due variazioni per effetto del RIAI e del tasso di inattività è stata ottenuta una variazione della percentuale di incidenza della povertà assoluta per ciascun comune italiano e, di conseguenza, è stato determinato il numero di potenziali nuclei familiari bisognosi di assistenza per il contrasto alla povertà. Nello scenario del DEF sulla realtà macroeconomica l'incidenza della povertà assoluta è stimata in aumento dello 0,76%, mentre lo scenario più pessimistico OCSE produrrebbe un aumento dello 0,96%, rispetto ai valori per ripartizione di fonte ISTAT relativi all'anno 2018.

Il punto di forza del modello costruito, soprattutto per quel che riguarda gli impatti di natura economica, è la definizione di una mappa reddituale dei comuni italiani che tiene conto delle specificità dei diversi settori economici e in particolare del settore turistico. Inoltre, questo modello può essere utilizzato come base di analisi per la valutazione di qualunque effetto legato alla



congiuntura economica, e per la progettazione e la programmazione delle politiche pubbliche a sostegno dei territori.